Le migliori 103 cantine d'Italia

Le aziende storiche e le 12 debuttanti scelte da Wine Spectator per OperaWine a Verona: «Esaltiamo la diversità e le uve autoctone»

di **Luciano Ferraro**

L'Irpinia, le Cinque Terre e la Lunigiana, la Valtellina, la Maremma, Manduria e il suo Primitivo. E poi Gattinara, il paese che fece innamorare Mario Soldati. *Wine Spectator*, la storica rivista americana, riscrive la geografia del vino italiano: non più solo le capitali, a partire dalle Langhe di Barolo e Barbaresco e dalla Montalcino del Brunello. Avanzano cantine in luoghi in cui c'è molto da scoprire, soprattutto per gli appassionati all'estero, che l'anno scorso hanno stappato bottiglie italiche per 8,2 miliardi di euro.

Wine Spectator presenta oggi a Verona la lista delle nostre migliori cantine selezionate per OperaWine 2020, l'evento che aprirà il Vinitaly, il prossimo 18 aprile. Tra i 103 nomi (erano 107 nel 2019) ci sono gli storici: da Antinori, Frescobaldi e Tenuta San Guido (Sassicaia) a Biondi Santi e Tasca d'Almerita. Da Allegrini, Ferrari, Giacosa e Marchesi di Barolo a Castello Banfi, Ornellaia e Planeta. La Toscana è in testa con 24 cantine, poi Piemonte (16) e Veneto (13). Ma spiccano i 12 debuttanti. Eccoli: Nervi Conterno, la cantina del Gattinara, e Vajra (Piemonte); Tramin e Maso Martis (Trentino-Alto Adige); la valtellinese ArPePe (Lombardia); la ligure Terenzuola, a cavallo tra Cinque Terre e Toscana; Tommaso Bussola dalla Valpolicella; la maremmana Rocca di Frassinello dell'editore-vignaiolo Paolo Panerai; San Giusto a Rentennano, il cui Chianti Classico è stato appena ritenuto il terzo migliore vino al mondo; l'irpina Nativ; la pugliese Felline con il suo Primitivo; e infine Graci, protagonista del Rinascimento enologico dell'Etna.

Torna nel gruppo dei 103 l'eretico Gravner, il friulano dei vini lungamente macerati nelle anfore georgiane. «Angelo Gaja, che era stato presente dalla prima edizione, ha invece scelto di non partecipare all'evento», segnala *Wine Spectator*.

In crescita
Nella Top 100 mondiale il nostro Paese occupa 21 posti, erano 16 nel 2017

La lista

Con il fondo bianco le nuove cantine entrate in classifica quest'anno

ABRUZZO
- Binomio
- Masciarelli

BASILICATA
- Elena Fucci
- Paternoster
- San Martino

CALABRIA
- Odoardi
- Vincenzo Ippolito

CAMPANIA
- Feudi di San Gregorio
- Mastroberardino
- Montevetrano
- Nativ
- Quintodecimo

EMILIA-ROMAGNA
- Cleto Chiarli e Figli
- Tenuta Pederzana

FRIULI-VENEZIA GIULIA
- Bastianich
- Gravner
- Jermann
- Livio Felluga
- Marco Felluga

LAZIO
- Famiglia Cotarella (già Falesco)

LIGURIA
- Terenzuola

LOMBARDIA
- ArPePe
- Bellavista
- Ca' del Bosco
- Nino Negri
- Rainoldi

MARCHE
- Garofoli
- Umani Ronchi

MOLISE
- di Majo Norante

PIEMONTE
- Aldo Conterno
- Cavallotto
- Elvio Cogno
- Falletto di Bruno Giacosa
- G.B. Burlotto
- G.D. Vajra
- Giuseppe Mascarello & Figlio
- Marchesi di Barolo
- Massolino
- Michele Chiarlo
- Nervi Conterno
- Paolo Scavino
- Produttori del Barbaresco
- Renato Ratti
- Roagna
- Vietti

PUGLIA
- Felline
- Gianfranco Fino
- Tormaresca

SARDEGNA
- Cantina Sociale di Santadi
- Tenute Sella & Mosca

SICILIA
- Benanti
- Graci
- Morgante
- Passopisciaro (Tenuta di Trinoro)
- Planeta
- Tasca d'Almerita

TOSCANA
- Altesino
- Antinori (Guado al Tasso & Castello della Sala)
- Biondi-Santi
- Boscarelli
- Canalicchio di Sopra
- Carpineto
- Casanova di Neri
- Castello Banfi
- Castello d'Albola
- Castello di Ama
- Castello di Volpaia
- Eredi Fuligni
- Fontodi
- Il Poggione
- Le Macchiole
- Lisini
- Marchesi de' Frescobaldi
- Ornellaia
- Rocca di Frassinello (Castellare di Castellina & Feudi del Pisciotto)
- San Felice
- San Filippo
- San Giusto a Rentennano
- Tenuta San Guido
- Valdicava

TRENTINO-ALTO ADIGE
- Cantina Terlano
- Cantina Tramin
- Elena Walch
- Ferrari
- Maso Martis
- Tenuta San Leonardo

VENETO
- Allegrini
- Cesari
- Gini
- Le Colture
- Leonildo Pieropan
- Maculan
- Masi
- Mionetto
- Nino Franco
- Prà
- Roberto Anselmi
- Tommaso Bussola
- Zenato

UMBRIA
- Arnaldo Caprai
- Lungarotti
- Tabarrini

VALLE D'AOSTA
- Grosjean

Corriere della Sera

L'evento

OPERAWINE

È l'evento che offre agli operatori specializzati di tutto il mondo la possibilità di conoscere le 100 (e più) migliori cantine italiane. La lista viene redatta dagli esperti di *Wine Spectator*, testata americana che costituisce un'autorità riconosciuta a livello internazionale nel settore vitivinicolo. Operawine inaugura dal 2012 il Vinitaly di Verona: l'anno prossimo il 19 aprile

OperaWine, un *grand tasting* rivolto agli operatori esteri, è alla sua nona messa in scena. «Vogliamo mostrare la diversità dei vini italiani, enfatizzare l'uva autoctona e i produttori storici, spingendo le regioni emergenti e le stelle nascenti», spiega Tom Matthews, direttore di *Wine Spectator*. «La situazione del vino italiano? Buona: nella Top 100 mondiale 2019 l'Italia ha conquistato 21 posti, rispetto ai 19 nel 2018 e 16 nel 2017». Secondo il senior editor Bruce Sanderson, principale assaggiatore di *Wine Spectator* per l'Italia, «il Barolo continua a catturare l'interesse degli amanti del vino negli Stati Uniti, compresi gli under 30. Dopo l'impegnativa 2014 a Montalcino, c'è grande attesa per l'annata 2015 del Brunello. I vini italiani dovrebbero beneficiare dei dazi recentemente imposti dagli Stati Uniti ai vini di altri Paesi europei, almeno a breve termine».

Cresce la qualità, mentre ci sono segnali di rallentamento nell'export. «Mentre si fa più forte la presenza dei Paesi vinicoli del Nuovo Mondo, come Cile e Nuova Zelanda, la lista di OperaWine dimostra che l'Italia è anch'essa un mondo sempre nuovo, ricca di vini interessanti e poco conosciuti all'estero», commenta l'ad di Veronafiere, Giovanni Mantovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Londra, lo Champagne torna a sorpassare il Prosecco

I francesi abbassano i prezzi e volano. L'effetto dazi negli Usa spinge le scorte anche dei rossi transalpini

La corsa del Prosecco non rallenta l'avanzata dello Champagne. Le bollicine italiane l'anno scorso avevano battuto quelle francesi come quantità di bottiglie esportate nel Paese europeo che più accoglie le nostre bottiglie, la Gran Bretagna. Ora, stando alle stime del 2019 che sta per chiudersi, la Francia ha riconquistato il gradino più alto del podio.

I dati arrivano dall'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine monitor e saranno presentati oggi a Verona durante i lavori di Wine2wine, il «forum dell'industria del vino» in cui produttori, manager e influencer si confrontano sulle tendenze del mercato.

La locomotiva Prosecco sta rallentando? Non sembra, almeno stando ai dati Coldiretti che stimano nel 2019 una crescita del 17% delle esportazioni rispetto ai 560 milioni di bottiglie del 2018 tra Doc e Docg. Il sorpasso sulla quantità delle bottiglie (non sul valore, sul quale la partita è ampiamente persa) è dovuto alla nuova strategia dei prezzi. «La Francia nel Regno Unito — spiega l'ad di Veronafiere Giovanni Mantovani — ha abbassato il prezzo degli Champagne di oltre il 25%, un caso unico per le bollicine transalpine. Evidentemente hanno ritenuto utile sacrificare i margini pur di riconquistare importanti quote di mercato che gli sparkling italiani erano riusciti a guadagnare».

Le vendite di Prosecco sono aumentate del 163% negli ultimi 5 anni e del 1.400% negli ultimi 10, da quando il governatore veneto Luca Zaia, allora nelle vesti di ministro dell'Agricoltura, ha varato la legge che regola la produzione.

La tendenza
L'export delle nostre bollicine cresce ancora: nel 2019 si stima un più 17%

«Il cambiamento è stato rapido — commenta il responsabile dell'Osservatorio Vinitaly Nomisma Wine Monitor Denis Pantini — nel 2013 lo Champagne valeva il triplo delle nostre bollicine, nel 2015 il doppio e nel 2018 si è visto sorpassare in particolare dal Prosecco». Il calo degli spumanti italiani in Gran Bretagna sarà nel 2019 di circa il 6% mentre gli Champagne cresceranno del 34 per cento.

Anche negli Stati Uniti la Francia raccoglie risultati migliori nel 2019. La crescita del fatturato italiano oltreoceano sarà del 4,5% (pari a un maggiore incasso di 220 milioni di euro). I francesi invece porteranno nelle loro casse 1,5 miliardi di euro in più, pari a un incremento delle vendite del 13,6%. Potrebbe essere il risultato, per Vinitaly e Nomisma, dei dazi imposti da Trump sui vini francesi, in vigore da 18 ottobre. Gli importatori hanno fatto scorta di Champagne, Bordeaux e Borgogna prima delle nuove tariffe doganali. «L'effetto Trump — sostiene Pantini — colpirà i rossi di fascia media francesi (con potenziale vantaggio degli italiani) e i rosé della Provenza, facendo crescere i rosati californiani, in sintonia con la strategia dell'America First».

L.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

- Giovanni Mantovani, 59 anni, ad di Veronafiere
- Ha una laurea in Giurisprudenza e un Master in Business Administration

I dati

- L'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine monitor mette la Francia al primo posto per quantità di bottiglie di Champagne esportate in Gran Bretagna, superando il Prosecco
- Il sorpasso si deve alla nuova politica dei prezzi: -25%